



In piazza gli sfrattati: «Fermiamo l'assalto al centro storico»

«Qui siamo nati, e qui vogliamo rimanere» dice un cartello affisso su una grande bacheca improvvisata a piazza del Pasquino, proprio dietro piazza Navona. Tra la folla che se ne va dalla fiera della Befana e i passanti un gruppo di sfrattati della zona si sono riuniti per protestare contro le ingiunzioni che continuano a colpire i pochi sfrattati che sono rimasti nel centro storico. Il motivo immediato di questa pioggia di sfratti è lo scadere dei contratti. Così grandi e piccoli speculatori stanno cacciando definitivamente i vecchi abitanti del centro per trasformare le loro case in piccoli ma molto più proficui appartamenti monomercato. Al primo posto in questa guerra agli inquilini pare ci siano gli enti religiosi che in questi giorni hanno mandato decine di lettere di disdetta. «L'anno santo» — dice ancora una scritta degli sfrattati — «sarà solo per gli speculatori». Per fermare questo vero e proprio assalto al centro, gli sfrattati hanno deciso così di organizzarsi. Dopo la manifestazione di ieri infatti ogni mercoledì si ritroveranno a via del Burrò per decidere quali mezzi usare per difendersi. Intanto ieri hanno diffuso un volantino in cui erano fissate le loro richieste. Per prima cosa, c'è scritto, fermare le disdette per finita locazione. 2) Requirere gli alloggi sfritti da destinare agli sfrattati. 3) Stabilire per legge, come in altri paesi europei, che le persone oltre i sessantacinque anni non possono essere cacciate di casa e in caso di giusta causa che lo sfratto sia da casa a casa nello stesso quartiere. 4) Che sia istituita una voce specifica nelle graduatorie per assegnare gli alloggi pubblici nella zona in cui si risiede. 5) Che si costituisca nella prima Circoscrizione un gruppo di lavoro composto anche dai rappresentanti degli sfrattati. 6) Che i rappresentanti di questo gruppo possano controllare le graduatorie. 7) Infine si chiede un maggior controllo della destinazione d'uso e una estensione dell'equo canone.

Spara e uccide il rivale in un regolamento di conti

Un giovane di 23 anni, Antonio Ripena, è stato ucciso a colpi di pistola ieri sera a Tuoli, una piccola contrada vicino Frosinone. Il ragazzo, subito soccorso e trasportato con una macchina di passaggio all'ospedale e morto durante il trasporto. I medici non hanno potuto far niente per salvargli la vita. Secondo la ricostruzione dei carabinieri Antonio Ripena già arrestato più volte e finito in galera per furti e rapine sarebbe stato «giustiziato» in un regolamento di conti. Dei suoi assassini uno è stato identificato: è Franco Bianchi, 28 anni, visto fuggire subito dopo la sparatoria da numerosi testimoni. Un delitto dunque maturato negli ambienti della malavita locale. Tra Ripena e Bianchi inoltre esisteva anche una rivalità personale che durava da lungo tempo.

L'Ariston chiede 130 licenziamenti Assemblea operaia

Nell'incontro con il sindacato, ottenuto ieri, l'Ariston Merloni di Cittaducale ha provocatoriamente gettato sul tavolo delle trattative la richiesta di 130 licenziamenti. L'azienda è del parere infatti che il deficit accumulato negli ultimi anni si possa ripianare soltanto riducendo drasticamente l'organico. All'ultimatum della proprietà CGIL, CISL e UIL hanno replicato abbandonando l'incontro e indicando otto ore di sciopero nella fabbrica romana per oggi. Dalle 6 del mattino i 300 lavoratori si riuniranno in assemblea dinanzi al cancello. Una risposta di lotta immediata, che conoscerà un crescendo di iniziative nei prossimi giorni. Infatti, la provincia di Rieti non può più sopportare un altro colpo alla sua economia. In questa zona che è una delle più povere della regione sono migliaia le ore di cassa integrazione. Per questo è necessario bloccare i nuovi 130 licenziamenti.

A Città della Pieve il sindaco Vetere «inaugura» la comunità

Gli ex drogati stanno creando una vera azienda e nella grande fattoria si festeggia il raccolto

Un'esperienza che ha già nove mesi - Restano in piedi molti problemi, ma c'è la volontà di lavorare Vetere: «È già un successo quello che avete fatto»



Dal nostro inviato
CITTÀ DELLA PIEVE — Una mucca, due vitelli, una scrofa e dieci porcellini, quattro filari d'uva che hanno dato quattro quintali di vino, pochi alberi d'olivo per 80 litri d'olio. A conti fatti sembra quasi un miracolo, senza macchinari e senza esperienza. È tutto scritto nei «bilanci» della fattoria-comunità di Città della Pieve, cinque casolari al limitare di un bosco umbrò, con annessi 240 ettari di terra quasi tutta incolta. Qui vivono e lavorano da nove mesi gli ex tossicodipendenti assunti dal Comune di Roma per guarire. E per pensare a un futuro possibile. Questa terra di proprietà dell'amministrazione capitolina è stata consegnata in marzo ai giovani che occupavano da tre mesi l'ormai famosa palestra di Primavalle. Ma oggi, ad un anno di distanza, di quel gruppo iniziale non è rimasto nessuno. Qualcuno lavora per conto suo, altri sono emigrati nella comunità di San Patrignano, altri ancora, purtroppo, sono tornati in strada, all'eroina. Il gruppo s'è riformato lentamente, con nuove partenze, e nuovi arrivi. Oggi sono 11. Ed è giunto il momento di inaugurare ufficialmente questa comunità. Per l'occasione arriva il sindaco, Ugo Vetere, insieme all'assessore Franca Prisco, ai rappresentanti degli enti locali umbri, agli operatori sociali di altre comunità come questa. C'è aria di gran festa nella fattoria. Qualche funzionario del Comune ha addirittura spedito cinque o sei piante ornamentali per abbellire la scalinata dell'unico rudere «abitabile». Tutt'intorno, l'aria è costeggiata di roulotte, dove vivono gli ex tossicodipendenti e gli operatori. Ognuno ha la sua, ma entro quindici giorni arriveranno i prefabbricati, con tanto di acqua, luce e riscaldamento. Sembra l'occasione giusta, dunque, per festeggiare. Ma proprio i prefabbricati stanno creando i problemi più grossi. «Non li vogliamo» — hanno detto i giovani al sindaco — perché danno un senso di provvisorietà. Chissà quanto dovranno aspettare poi per una casa vera, com'è successo nei paesi terremotati. La loro è una reazione istintiva. Sentono che da questo momento è cominciata una fase

in futuro? Oggi questa fattoria non è certo autosufficiente. Mancano attrezzature, trattori, locali, e il Comune fornisce ancora vitto e alloggio per tutti. Eppure il vino, l'olio, la macellazione dei maiali, i prosciutti, le saliceme sono frutto del solo lavoro di questi giovani, aiutati da un contadino. A Natale nel pacco-dono per Vetere c'era un po' di tutto questo, accompagnato da un biglietto. «Abbiamo chiesto aiuto alla terra, e la terra ci ha risposto così». E il sindaco ha deciso di inaugurare l'anno con la visita alla comunità. «Un segno che non è solo di solidarietà — ha detto — vogliamo collaborare con voi fin dove è possibile. Fin dove i nostri bilanci ce lo permettono». Franca Prisco ricorda che questa non è l'unica esperienza pilotata dal Comune. A Massima esiste una struttura simile, con serre e laboratori artigianali. A Casabrucato c'è già un locale, come al Tiburtino, e si stanno studiando alcune soluzioni anche per i giovani che occupano la Casa del Rifugio a Trastevere. «Certo, — ha detto Vetere —, tutte queste esperienze non possono confluire immediatamente qui a Città della

Durerà ventiquattro ore l'astensione dei paramedici

Medici in sciopero caos negli ospedali

Il sindacato unitario spiega le motivazioni della giornata di lotta del personale: non è un'azione selvaggia - I contratti sono scaduti da oltre un anno - Disagi al Policlinico

Sarà una giornata difficile per i malati ricoverati negli ospedali romani. Stannattina entrano in sciopero tutti i lavoratori della sanità aderenti a CGIL, CISL e UIL. Già dall'altro ieri si astenevano dal lavoro i medici dell'ANAO (l'associazione degli assistenti), i primari, i radiologi e gli anestesisti. A tutto ciò bisogna aggiungere che ancora non si vedono schiarite nella vertenza dei farmacisti e non si sa dunque fino a quando si dovranno continuare a pagare tutte le medicine. Oggi sarà dunque una giornata molto dura negli ospedali romani. «Ci rendiamo perfettamente conto — ha detto Renato Ciani della federazione unitaria della sanità di Roma nell'annunciare lo sciopero nel Lazio — dei disagi a cui la città dovrà andare incontro. Proprio per questo fino ad oggi, nonostante il nostro contratto sia scaduto ormai da più di un anno e le insostenibili condizioni in cui siamo costretti a lavorare, abbiamo cercato in tutti i modi di evitare questo passo. Ormai lo scontro con la Regione Lazio e il governo si è fatto duro: se passa l'articolo 8 della legge finanziaria le USL non potranno neppure assumere il personale per sostituire quello che va in pensione neanche se lo richiede la pianta organica. Tutto questo, in una città come Roma dove mancano già da oggi tremila infermieri. Immaginabile il caos che regnerebbe negli ospedali come

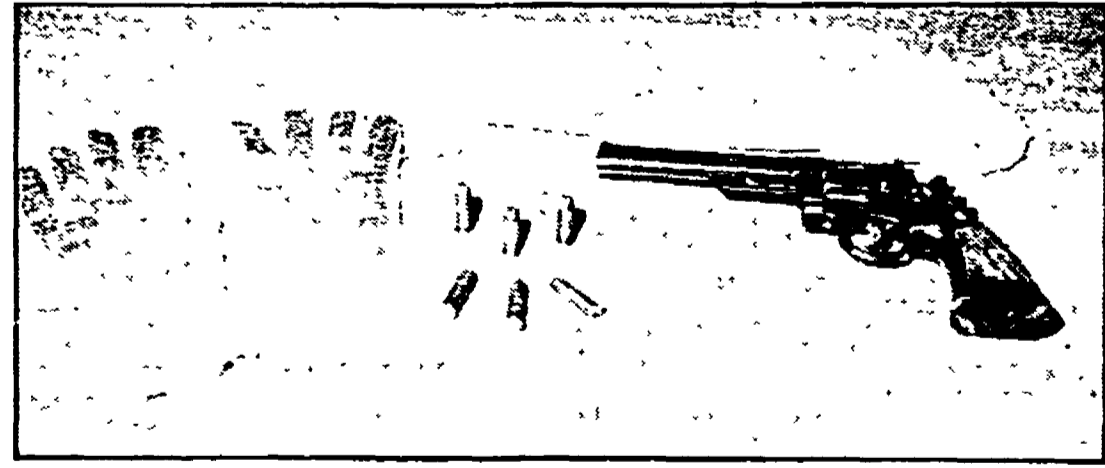


La banda è fuggita all'arrivo dei carabinieri lasciandosi dietro una micidiale pistola

Volevano assaltare un furgone postale Sventato un «colpo» da tre miliardi

Il furgone distribuisce i plichi in quindici uffici - I rapinatori stavano forse aspettando la fine dell'operazione

Poteva essere una rapina sensazionale, di quelle che rimangono negli annali della cronaca nera. Tre miliardi in un colpo. Per fortuna, come in un giallo orchestrato alla perfezione, qualche minuto prima è arrivata la classica auto dei carabinieri ed ai ladri non è rimasto che darsi alla fuga. La scena è avvenuta martedì pomeriggio in Viale Vico Pisano. Intorno alle 14,30 i carabinieri della Settima sezione operativa, insieme a quelli del Nucleo radio mobile, stavano compiendo una normale perlustrazione durante il quotidiano servizio antirapina. All'improvviso hanno notato alcuni individui (forse cinque) che si davano alla fuga quasi davanti all'ufficio postale contrassegnato dal numero 54/115. Dieci minuti dopo, scortato da una volante, sarebbe dovuto arrivare un furgone postale a pieno carico: circa tre miliardi. I carabinieri si sono avvii-



ra due passamontagna, un paio di guanti ed una pistola «Smith & Wesson» calibro 44 Magnum, con i relativi proiettili la cui scomparsa era stata denunciata ad un commissariato di Milano due anni fa. I malviventi, inoltre, potrebbero aver portato via con loro, durante la fuga, anche altre armi. È quasi certo che i rapinatori vollero prendere

be arrivato «a pieno carico». Un furgone postale blindato, infatti, durante un giro distribuisce di norma soldi a dieci-quindici uffici, depositando diverse decine di milioni ognuno. I rapinatori avrebbero quindi potuto attendere la fine dell'operazione di deposito per poi irrompere nell'ufficio postale di viale Vico Pisano. Ma anche il «colpo» in grande stile poteva essere tentato poiché in quel momento il furgone aveva a bordo tre miliardi di lire avendo appena iniziato il giro. La banda, dunque, si poteva essere preparata a sostenere uno scontro a fuoco con la volante della polizia di scorta. Le conseguenze sono facilmente immaginabili. Un'ipotesi che l'intervento dei Carabinieri ha sventato sul nascere. NELLA FOTO: la micidiale pistola e gli altri oggetti rinvenuti nella macchina della banda

Settecento persone sono state bloccate a lungo nei vagoni

Guasto al motore del metrò Ore di panico nei sotterranei

Il gesto disperato di un'anziana signora che si è uccisa gettandosi sui binari del treno a Casal Bernocchi, la stazione nei pressi di Ostia Antica, e un improvviso guasto a una motrice del metrò, hanno semparalizzato ieri pomeriggio il traffico romano. Il primo episodio è avvenuto verso le 17 e 45: il convoglio è rimasto fermo sui binari in attesa che il magistrato desse l'autorizzazione per rimuovere il cadavere della donna, Nilde Iaggetti, orribilmente mutilata dalle ruote. Il secondo blocco si è verificato qualche minuto più tardi in un'altra zona della città, nei sotterranei della metropolitana nel tratto che unisce il Colosseo al Circo Massimo. Un'avaria al motore (sembra il cattivo funzionamento dei freni) ha costretto il locomotore a una lunghissima fermata. A lungo circa settecento persone sono state tenute chiuse dentro le carrozze. Solo più tardi sono stati azionati i dispositivi di apertura delle porte e i viaggiatori, in preda al panico, si sono riversati nella galleria alla ricerca dell'uscita. Nella calca e nella confusione qualcuno si è sentito male, fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Poco dopo dalla centrale è arrivata una nuova motrice e il traffico è tornato alla normalità.

Il voltaggio è troppo basso

A Lariano tutti al freddo, l'ha deciso l'ENEL

A Lariano, comune in provincia di Roma, sembra anime circa, si muore di freddo d'inverno e d'estate non ci si può lavare. Questa assurda situazione, che i cittadini subiscono da molti anni, è causata da un semplice ma insopportabile inconveniente tecnico: il voltaggio, cioè la tensione dell'elettricità che arriva nelle abitazioni, è troppo basso. Il valore medio è di 160 invece che 220 volt. Tradotto concretamente significa che le scaldabagni, autoclavi, caldaie del termofono non possono funzionare o funzionano solo a singhiozzo. Così gli altri elettrodomestici di prima necessità, frigorifero, ferro da stiro, vengono utilizzati sempre con il timore che da un momento all'altro salti tutto, che la corrente venga a mancare. Naturalmente nel paese ci sono i «fortunati», quelli che non hanno distrutto il camino e il pozzo e magari non hanno gettato il ferro da stiro a carbone e la vecchia ghiacciaia. Per loro, alle soglie del 2000, il problema è facilmente aggirabile. I cittadini da tempo si sono rivolti all'Enel, hanno chiesto interventi immediati, ma sempre si sono sentiti rispondere, dai vari funzionari interpellati, che le linee di corrente sono troppo vecchie, che è necessario un intervento organico. Dal 1978, da quando cioè è partita la protesta popolare — nel quartiere di Colle Cupelloni sono state raccolte centinaia di firme —, da quando è stata inviata la prima lettera alla società elettrica l'unica risposta ottenuta, in via ufficiale, è stato solo un timido segno di buona volontà: è in allentamento — hanno promesso — un progetto di adeguamento della rete esistente che porti il voltaggio medio delle abitazioni a 220 volt, come in tutti i comuni italiani. Ma dall'ideazione di questo piano alla sua realizzazione, i tempi si prevede che saranno lunghissimi, come sempre succede in questi casi. Intanto i cittadini di Lariano faranno bene ad attrezzarsi con i mezzi messi a disposizione dalla tecnica più sofisticata: bracieri con carbonella a volontà e belle tazze colme d'acqua da porre sul davanzale per conservare il burro e mantenerlo bello fresco.

Sanità: Democrazia Proletaria distribuisce accuse

Giochi di potere, distribuzione, spartizione selvaggia di posti e incarichi. Queste le pesantissime accuse lanciate da Democrazia Proletaria mentre si stanno svolgendo le trattative per il rinnovo dei comitati di gestione delle USL di Roma. Il pesante «accuse» è rivolto un po' a tutti: i partiti laici e minori e anche all'amministrazione capitolina e all'assessore Prisco. Avrebbero abbandonato — sentenza Dp — il delicatissimo settore della sanità praticamente nelle mani di quelli che fino all'ultimo hanno osteggiato e osteggiato la riforma. In particolar modo Dp lamenta il ruolo dispoico delle segreterie e centrali dei partiti nella decisione degli assetti, la consegna di intere importanti zone della città (e quindi non solo delle singole unità sanitarie locali) a uomini incompetenti e di